

**Taverna.** Un'interrogazione del Senato dice no all'acquedotto che Albi vorrebbe a Ruggeri-Chiusi

# Giù le mani dalla sorgente

*Si temono ripercussioni sulla sopravvivenza della flora e della fauna*

LA COSTRUZIONE di un acquedotto rurale che il Comune di Albi vorrebbe in località Ruggeri-Chiusa ha portato in Senato le problematiche acquifere dei comuni di Albi e Taverna all'attenzione del Senato.

La sezione tavernese di Rifondazione comunista ha, infatti, scelto di seguire i cosiddetti canali politici per venire a capo di «un procedimento che - a loro avviso - va contro gli interessi del comune di Taverna e contro le norme vigenti per il Parco nazionale della Sila del quale le particelle, site nel comune di Taverna ma in agro del comune di Albi, fanno parte». Tre senatori di Rifondazione comunista, Claudio Grassi, Giovanni Confalonieri e Tommaso Sodano hanno, in sostanza, preso in mano la situazione presentando un'interrogazione in forma scritta ai ministri dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Alfonso Pecorearo Scario, dell'Interno, Giuliano Amato, e delle infrastrutture Antonio Di Pie-



Claudio Grassi



Giovanni Confalonieri



Tommaso Sodano

tro.

Quella da loro presentata presuppone dunque una risposta scritta attesa con ansia da chi sostiene le tesi di Rifondazione comunista ed è un'interrogazione che propone ai ministri i dettagli di una vicenda che si situa nel Comune di Taverna alcune particelle di terreno che sono però in agro del Comune di

Albi.

Comune questo che proprio in virtù di questo dato di fatto ormai quasi tre anni fa, il 20 gennaio 2005, avviò un'apposita procedura espropriativa per pubblica utilità, da notificare al Comune di Taverna e cioè all'ente proprietario della particella di terreno interessata dalla costruzione dell'acque-

dotto.

La vicenda però è finita tra i banchi del Senato perché - hanno scritto i firmatari dell'interrogazione - «questo intervento di realizzazione e messa in esercizio dell'acquedotto rurale comprometterebbe il naturale deflusso della sorgente idrica, con conseguenti ripercussioni all'intero bacino idrico af-

fluente nel sottostante fiume Litrello, con ripercussioni per la sopravvivenza della flora e della fauna e delle piccole e medie imprese contadine ubicate a valle del corso del fiume stesso». Una tesi la loro che sembra essere condivisa anche dal Comune di Taverna visto che il 27 luglio 2006 proprio il Comune che diede i natali a Mattia Preti parti una richiesta al dipartimento Lavori Pubblici della Regione affinché, in via di autotutela ed a titolo cautelativo, il Comune di Albi non fosse autorizzato all'utilizzo della risorsa idrica derivante dall'acquedotto.

Il cuore del problema sembra però essere rappresentato dal fatto che «la particella interessata ricade nell'area del Parco nazionale della Sila la cui istituzione vieta, in regime di tutela, la modificazione delle acque» e dal fatto che «Albi, nell'ambito della misura Por Calabria 2000-2006, ha ricevuto un finanziamento di fondi europei per la realizzazione dell'acquedotto rurale e successiva-

mente ha ritenuto di utilizzare la risorsa idrica non più ad uso irriguo, come richiesto ed ottenuto dall'assessorato regionale all'Agricoltura, ma per uso potabile».

Ai ministri competenti pertanto i tre senatori del Prc hanno chiesto se «non ritengano di intervenire con urgenza al fine di accertare le varie responsabilità sulle procedure progettuali ed autorizzative e sulle eventuali omissioni di atti».

Vorrebbero però sapere anche «quali iniziative di competenza intendano adottare affinché una risorsa così importante come l'acqua non venga sottratta al Comune di Taverna e alla sua popolazione senza dimenticare le iniziative che eventualmente saranno adottate al fine di verificare la compatibilità ambientale e i conseguenti atti da mettere in campo rispetto alle strutture già realizzate dal Comune di Albi nella località che è sotto tutela del Parco nazionale della Sila».

Antonella Scalzi